

L'allarme E fra i migranti spariscono nel nulla 28 minori al giorno

Dati choc nella ricerca Oxfam: nel 2016 oltre 5mila ragazzini hanno lasciato i centri di accoglienza italiani

ILARIA SESANA

«Sono arrivato un mese fa, dopo essere stato in Sudan e per mesi in Libia», racconta Yohannes (nome fittizio, ndr), adolescente eritreo in fuga. Dopo lo sbarco è stato portato all'hotspot di Pozzallo (Ragusa). «Sono stato chiuso in uno stanzone con centinaia di persone, molti della mia età, altri più grandi. C'erano anche donne e bambini. Mi hanno dato un cambio di vestiti e una scheda telefonica, dicendo che sarei stato trasferito presto in un centro per minori». In base a quanto previsto dalle normative, Yohannes avrebbe dovuto restare nell'hotspot per poco tempo: 48-72 ore. «Ma è passato un mese e sono ancora qui», conclude il ragazzo. Tra gennaio e luglio 2016 in Italia sono arrivati via mare 13.750 minori stranieri non

accompagnati (contro i 12.300 registrati in tutto il 2015). Come Yohannes, centinaia di questi bambini e ragazzi hanno trovato un sistema di accoglienza inadeguato a tutelarli e a garantire i loro diritti: lunghe permanenze negli hotspot e nei centri di prima accoglienza, strutture sovraffollate e spesso insicure. Lasciati per settimane senza informazioni, senza corsi di italiano, senza mediatori culturali. Altri poi hanno parenti in altri Paesi europei e non vogliono fermarsi in Italia. Una situazione che, nel corso dei primi sei mesi del 2016, ha spinto 5.222 ragazzini ad abbandonare i centri per rimettersi in viaggio. Vuol dire 28 ogni giorno. La maggior parte sono egiziani (23,2%), somali (23,1%) ed eritrei (21,1%). Diversi fuggono dai centri di accoglienza e si ritrovano a vivere per strada, trovandosi così esposti a rischi ancora maggiori. La denuncia arriva dall'ong Oxfam, che ieri ha diffuso un dettagliato rapporto («Grandi speranze alla deriva») che mette a fuoco le falle del sistema di accoglienza dedicato ai più piccoli. Una situazione che «mostra chiaramente l'incapacità dei governi europei e delle autorità italiane di proteggere i bambini che arrivano in cerca di sicurezza e dignità», denuncia la direttrice delle campagne di Oxfam Italia,

Elisa Bacciotti. La situazione è particolarmente critica in Sicilia, dove si trova il 40% dei minori so-

li. Spesso bloccati nei comuni di approdo, che non hanno le risorse per farsi carico delle spese dei centri di accoglienza. «Qui sta diventando sempre più difficile trovare cooperative che vogliono aprire comunità di prima accoglienza per minori. Recentemente ci sono stati bandi, a Siracusa, che sono andati quasi deserti – spiega Iolanda Genovese, dell'associazione AccoglieRete –. Ma è comprensibile: i pagamenti arrivano tardi, i minori non vengono mai trasferiti dopo 60 giorni, come dovrebbe essere». E quando gli sbarchi si fanno più frequenti cresce anche il sovraffollamento.

«Occorre superare questo stato di cose – conclude Elisa Bacciotti –. L'Italia deve dare vita a un sistema nazionale in grado davvero di garantire ai bambini non accompagnati alti standard di accoglienza e gli altri governi europei dovrebbero collaborare con il nostro Paese verso questo obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

